

Anno Ventesimo - N° 9 del 22 Febbraio 2004

VII Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 22 Febbraio 2004

Prima Lettura	1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23
Salmo Responsoriale	Sal 102,1-4.8.10.12-13
Seconda Lettura	1Cor 15,45-49
Vangelo	Lc 6,27-38

Calendario della Settimana

Domenica 22	S. Papia; S. Margherita da C.
Lunedì 23	S. Policarpo
Martedì 24	S. Sergio di Cesarea; S. Pietro Palatino
Mercoledì 25	Mercoledì delle Ceneri
Giovedì 26	S. Alessandro di Alessandria; S. Vittore
Venerdì 27	S. Gabriele dell'Addolorata; S. Onorina; S. Leandro
Sabato 28	S. Osvaldo; S. Romano di Condat

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Ci troviamo ancora nel discorso che Gesù rivolge ai suoi discepoli. Dopo l'annuncio delle beatitudini/maledizioni, dove Gesù ha rivelato il comportamento di Dio nei confronti degli uomini, ora l'attenzione viene portata sul comportamento di COLORO CHE HANNO ACCOLTO LA SUA MISERICORDIA e che sono chiamati a trasmetterla agli altri, anche se nemici.

Per una lettura attenta

Il testo si presenta in una struttura molto chiara e ben costruita. Dopo una frase di introduzione che attira l'attenzione degli ascoltatori (v. 27a), Gesù compie tre riflessioni. Ognuna di queste è collegata all'altra con dei proverbi tratti dalla sapienza popolare e religiosa di Israele: "Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (v. 31) e "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (v. 36).

■ Nella prima riflessione Gesù rivolge ai suoi discepoli quattro comandi (vv. 27.28): amate, fate del bene, benedite, pregate. Questi comportamenti sono da tenere nei riguardi dei propri NEMICI. Ai quattro comandi, Gesù fa seguire quattro applicazioni per la vita di chi vuol essere suo discepolo (vv. 29-30).

■ La seconda riflessione di Gesù riprende gli stessi atteggiamenti della precedente, ma con una successione inversa: prima Gesù descrive tre esemplificazioni e poi - a partire da queste - rivolge tre comandi: amate, fate del bene, prestate. Ora l'attenzione è rivolta non più ai nemici, ma ad OGNI PERSONA, indistintamente. Ad ogni esemplificazione Gesù fa seguire un ritornello: "Anche i peccatori fanno lo stesso" (vv. 32b.33b.34b), ad indicare che la vita di un discepolo deve essere radicalmente diversa da quella del comune buon senso. Il discepolo di Gesù è, infatti, come lui, "figlio dell'Altissimo" (v. 35b).

■ Con la terza riflessione (vv. 37-38) Gesù conclude le sue esortazioni con quattro imperativi seguiti da quattro rispettive ricompense: non giudicare, non condannare, perdonare, dare. Questa volta le indicazioni non riguardano più i nemici, né ogni persona, ma i FRATELLI DELLA COMUNITÀ: anche con loro bisogna avere l'attenzione di agire con gli stessi sentimenti del Padre ricco di misericordia.

La riflessione termina con il riferimento alla MISERICORDIA e alla MISURA DI DIO, che viene descritta con quattro aggettivi: buona, pigiata, scossa, traboccante. E con questa misura saremo giudicati, a condizione di averla riconosciuta e usata.

Meditatio

Il brano rivela anzitutto chi è Dio per noi: e colui che in Gesù ci ha amati. E' solo Gesù, infatti, che ha saputo vivere in pienezza tutte queste raccomandazioni e le ha vissute proprio nei nostri riguardi. Gesù ci rivela il volto di un Dio che ama anche i suoi nemici; che fa del bene anche se l'uomo lo odia; che benedice mentre gli altri lo maledicono; che intercede per gli uomini mentre gli uomini lo uccidono.

- ✓ *Come reagisco di fronte a questi atteggiamenti di Gesù nei miei confronti?*
- ✓ *Davvero sono convinto che Dio mi vuole sempre "benedire" o mi capita di attribuire a lui quanto non mi piace nella mia vita?*

Queste parole di Gesù rivelano anche CHI SIAMO NOI PER DIO: siamo persone infinitamente amate, anche quando vogliamo essere suoi nemici, anche quando nei suoi riguardi ci comportiamo con odio e maldicenza, anche quando non vogliamo riconoscere questo amore.

- ✓ *Questa rivelazione della misericordia di Dio nei miei confronti mi disturba o mi rasserena?*
- ✓ *Pensare di essere amato così da Dio è per me motivo di umiliazione o di gioia e di speranza?*

Infine, Gesù ci rivela anche chi DOBBIAMO ESSERE NOI PER GLI ALTRI: fratelli come lui, il "figlio dell'Altissimo". Ciò che lui ha fatto per noi diventa un compito anche nostro: non possiamo vivere se non in questo modo nei riguardi degli altri.

Oratio

Signore Gesù, tu mi hai rivelato il volto misericordioso del Padre e mi hai svelato quanto è preziosa la mia vita per Dio. Concedimi di vivere secondo la tua Parola, con la tua stessa capacità di perdono, di donazione, di misericordia. Che io non dimentichi mai di essere stato amato per primo da te, così da amare per primo chi mi sta accanto senza chiedere nulla in cambio.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Cinquepalme Sara
Giraud Patrick
Stillo Tiziano

Defunto

De Carolis Roberto *di anni 63*

50° Anniversario di Matrimonio

Guerrieri Vincenzo e Annina

Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 25 Febbraio 2004: **Mercoledì delle Ceneri**. E' l'inizio della Quaresima. **Giornata di digiuno e astinenza**. SS. Messe con benedizione e imposizione delle ceneri: ore 7:00 Suore di Gesù Redentore; ore 7:00 Suore Figlie della Misericordia; ore 8:30 - 18:00 - 21:00 in Parrocchia. Quanto risparmiato digiunando verrà raccolto durante le Messe di mercoledì per le opere di carità.
2. Giovedì prossimo, 26 Febbraio 2004 (e per tutti i giovedì di quaresima): dalle ore 16:30 alle ore 17:45 **Adorazione Eucaristica**.
3. Venerdì prossimo, 27 Febbraio 2004 (e per tutti i venerdì di quaresima): ore 17:15 **Via Crucis**.

Cineforum per i Giovani

Domenica 22 Febbraio 2004

"Cinema per incontrarsi"

proiezione del film:

"La maledizione della prima luna"

di Gore Verbinski, con Johnny Depp

Salone Parrocchiale ore 20:30

ingresso gratuito

Diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto
*per approfondire quanto celebrato nel
Congresso Eucaristico Diocesano*

"Il desiderio di fare Pasqua"

Catechesi sulla celebrazione del Triduo Pasquale
tenuta da

*Mons. Giulio Viviani,
Cerimoniere Pontificio*

Domenica 29 Febbraio 2004 - ore 16:00
Salone della Parrocchia Gesù Maestro
Tor Lupara - Fonte Nuova

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

La comunione ai malati

Da qualche anno ai laici può essere affidato il compito di «ministri straordinari dell'Eucaristia».

Diventa possibile dunque portare spesso la comunione ai malati. In diverse parrocchie lo si fa ogni settimana. Non bisognerebbe mancare di farlo anche e soprattutto la domenica. Essa è infatti il giorno dell'assemblea, il giorno dell'unità. L'Eucaristia è il segno e la sorgente della nostra unità. «C'è un solo pane - scrive san Paolo - e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,17).

I malati non dovrebbero essere mai dimenticati, e meno ancora la domenica, dai membri della comunità che si riunisce. Più che negli altri giorni è alla domenica che conviene favorire il loro accostarsi al pane consacrato. Come membri sofferenti del corpo di Cristo hanno diritto ad una tenerezza e ad un sostegno particolari da parte dei loro fratelli e sorelle nella fede.

Nei primi secoli della chiesa era cosa frequente alla domenica portare la comunione non solamente ai malati, ma ad ogni persona che non poteva venire in chiesa a celebrare l'Eucaristia. Ce lo conferma un celebre testo di san Giustino. Descrivendo brevemente la messa che si celebrava ai suoi tempi (secolo II), egli scrive così:

«Si portano pane, vino e acqua. Colui che presiede recita allora delle preghiere e rende grazie, secondo le sue capacità. E tutto il popolo risponde acclamando: Amen! Poi si distribuisce e si divide il pane eucaristico a ciascuno, e *si mandano i diaconi a portarne agli assenti.*»

La consegna del pane consacrato alle persone incaricate di portarlo ai malati non dovrebbe essere fatta di nascosto. Dopo che tutti i membri dell'assemblea hanno fatto la comunione, perché non far venire avanti i ministri per affidare a loro il pane consacrato? Consegnandolo a loro, il sacerdote potrebbe dire: «Ricevete il pane della vita e portatelo a nome nostro ai fratelli e sorelle ammalati, assicurandoli della nostra preghiera e della nostra amicizia». Portando il corpo di Cristo in una custodia destinata appositamente a questo scopo, i ministri della comunione potrebbero essere i primi a lasciare la chiesa, dopo la benedizione finale che il sacerdote dà a tutta l'assemblea.

L'attenzione che una comunità cristiana reca ai suoi malati è un segno non ambiguo dell'autenticità della sua carità e della sua unità. Quanto ai malati, nelle ore della malattia sono chiamati a partecipare in modo particolare alle sofferenze di Cristo. Proprio per questo hanno bisogno di essere nutriti in modo speciale con «il pane dei forti», con «il pane dell'unità», con «il pane della vita eterna».